

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—

Fuori della Città L. 9.50

L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo

Via s. Fermo 1264, Padova

Articoli comunicati
(Cent. 50 la linea.)IL MONUMENTO ITALIANO
a Napoleone III.

Allorquando il telegrafo portò l'annuncio all'Universo che l'Imperatore decaduto dei francesi era morto, noi non abbiamo sparse bugiarde lagrime, ma non abbiamo neppur voluto sull'ancora caldo cadavere prodigare oltraggi che avrebbero potuto sembrare « codardi ». Esprimemmo il concetto che Napoleone III. sarebbe più gloriosamente morto a Sedan che a Chiselhurst, ed imprendendo a parlare brevemente della di lui vita, dimostrammo che s'egli giovò efficacemente in un momento solenne all'Italia, molto più le noque.

Ed oggi che un imprudente postumo entusiasmo ha voluto creare una manifestazione di gratitudine nazionale al defunto Imperatore, tanto più abbiamo diritto di occuparci di Napoleone III dal punto di vista strettamente italiano. Or bene, noi ricordando il proclama di Milano e ricordando Solferino, e ricordando l'iniziativa napoleonica per la liberazione della nostra patria dall'Austria, non esitiamo tuttavia a dichiarare, che, a nostro avviso, la sottoscrizione per un monumento a Napoleone III. è non solo un atto impolitico, ma altresì *antipatriottico*.

Ed invero noi comprendiamo benissimo che in Italia vi sieno di coloro che credono di dovere a Napoleone tutta intera la liberazione; di coloro che sentono per lui una gratitudine immensa ed una illimitata simpatia; ma crediamo in pari tempo che un senso di delicato pudore avrebbe dovuto, perfino a codesti esagerati, non far dimenticare che a fianco al proclama di Milano abbiamo la pace di Villafranca, la quale lo ha lacerato; a fianco a Solferino sta San Pancrazio e Mentana, due giornate di cui l'Italia

va superba, e nelle quali molti dei migliori suoi figli bagnarono di sangue la sacra terra, colpiti da piombo napoleonico. No; la storia deve conoscersi intera; la gratitudine non deve essere ingiusta, la riconoscenza nazionale non può approvare una seconda volta il *baratto* del sangue francese di Magenta col sangue italiano di Nizza.

E per quanto un partito che vive di intolleranza e di esclusivismo voglia e riesca ad innalzare un monumento grandioso e superbo all'Imperatore defunto, esso non potrà impedire che nel giorno, in cui il popolo italiano avrà conoscenza di sé, non lo rovesci dalla base, come ha fatto il popolo di Parigi della colonna Vendôme, simbolo del militarismo francese, e non ne disperda ai venti le scheggie.

Il monumento a Napoleone III. in Italia è una brutale ingiuria ai nostri più cari martiri; è un oltraggio alla coscienza nazionale, che non subisce le ufficiali influenze; è un artificioso e partigiano mezzo di dimostrazione politica, che il tempo si occuperà di annientare.

Onorate e rispettate Napoleone col l'anima vostra; ma non venite a turbare la tranquillità dei nostri defunti; non venite a risvegliare con una troppo audace provocazione nei figli di Mammelli e di Bolis quel profondo desio di vendetta, che già cova da venti anni nel cuore del popolo italiano contro una nazione, che non trascurò mai occasione per umiliarci, contro una dinastia che con Napoleone I. vendette Venezia, e con Napoleone III. comprò Nizza, e ci donò il Veneto.

Che se a Milano si può comprendere, se non giustificare, la precipitazione dei beneficiati da Napoleone, a Venezia non la si può tollerare; come non si può tollerare che Municipi

e provincie dimentichino ogni principio di imparzialità e di delicatezza per gettare il denaro del pubblico in dimostrazioni partigiane, in voti illegali e sconvenienti.

E noi lo ripetiamo; mentre nessuna potenza umana riuscirà a cancellare dal nostro cuore la memoria dei caduti a San Pancrazio e a Mentana, un soffio di vento basterà a distruggere dalle fondamenta il monumento a Napoleone III. che sarà eretto sulla base di creta — della esagerazione partigiana.

La Camera, dopo avere impiegata una seduta sulla questione, se sia conveniente o meno l'obbligo nei soldati dell'esercito di salutare gli ufficiali della guardia nazionale, ha ripreso la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Pioverono le adesioni al Comizio di Milano — che, presieduto da Benedetto Cairoli, riuscì degno del popolo italiano e della città dove ha avuto luogo.

Onore alla democrazia lombarda che sa cogliere ogni occasione per tenere alta la bandiera nazionale trascinata nel fango dai moderati!

La logica dei moderati è sempre la stessa; pretendere agli altri l'applicazione di un principio, e quando poi viene la volta, che toccherebbe ad essi il darne l'esempio, fanno lo gnori, per esimersene con una grazia che inamora.

Chi è che non ricordi lo scalpore che menarono i giornali moderati quando, ispirato al sentimento che animava la grande maggioranza della nazione, il Municipio di Napoli spontaneo, espresse un voto di condoglianza per la morte del Mazzini?

Gridavano: ai Municipi non spetta fare manifestazioni politiche (?)— essi

per tal modo sortono dalla sfera dei loro poteri — tocca al governo a metterci riparo. E tanto scalmanarono che, come è noto, il fu marchese d'Afflitto, allora prefetto di Napoli, annullò la deliberazione consigliare di quel Municipio, e il ministero destituì per l'identico motivo un Sindaco di non ricordiamo più quale comune della Lombardia.

Oggi invece la scena è mutata: i giornali moderati non trovano più nelle votazioni dei Municipi per la morte di Napoleone una violazione della legge; anzi, quanto sbraitavano prima contro quel principio, altrettanto s'allegriano adesso nel vederlo calpestato, e sospirano, perchè tutti i Municipi d'Italia non fanno a modo loro.

Ecco quale è in pratica la logica dei moderati.

IL BAGNO

II.

Senza molti studii io conosceva tosto che non poteva trar partito, nè dal tronco navigabile del Bacchiglione, nè dal Canale della Bovetta; quello, fra le altre, perchè ristrettissimo anche per la navigazione, questo perchè troppo meschino.

Le mie osservazioni allora si erano ristrette agli altri due: il tronco maestro del Bacchiglione e il Canale di S. Sofia. E qui le dirò, che per l'ampiezza, la indipendenza dai pur vicini fabbricati ove corre entro argini, la purezza dell'acqua, la felicissima posizione, per tutti questi motivi non avrei punto esitato sulla scelta del tronco maestro del Bacchiglione. Quel magnifico tratto che sta intorno al Ponte di Ferro m'avrebbe proprio adescato. Ma le potentissime difficoltà emergenti dalle investiture de' suoi opificii, ed inoltre le non lievi escavazioni di riduzione e manutenzione, alle quali avrebbesi dovuto sottostare, a mio malincuore, me ne hanno sconsigliato. Per il che non mi era rimasto che di rivolgere i miei studii all'ultimo, il Canale di S. Sofia, che allora era in ben migliori condizioni che adesso.

Allora tutti volli passare in rivista i requisiti, di cui il bagno, per essere veramente attuabile, doveva andare fornito; e quindi riscontrare, se nel Canale di S. Sofia o naturalmente li avessi trovati, o senza molta difficoltà artificialmente almeno li avessi potuto introdurre.

Questi requisiti io li limitava principalmente ai seguenti: purezza di acqua, facilità di accesso, ampiezza del bacino, isolamento dalla vista esterna, convenienza di spesa, e infine possibilità di un sempre maggiore incremento, allo scopo da un lato di effettuare col tempo in Padova quello che invano si cerca nel Veneto, un bagno dolce,

per così dire regionale - e dall'altro d'impiegare il capitale ad un interesse superiore a quello che sventuratamente offrono ancora i prestiti pubblici, vera cancrena dell'agricoltura, dell'industria, e quindi del commercio.

E per venire adunque a parlarle del loro dettaglio, non a torto per primo io mi era messo innanzi il requisito della purezza dell'acqua. Questo requisito io già vedeva che ne avrebbe costituito la così detta *questione pregiudiziale*.

Salto per amor di brevità tante discussioni di chimica medica, che da cento accademici furono svolte, trattandosi di un tale argomento. Mi limito a dirle soltanto, che in generale la purezza dell'acqua impiegata per l'uso esterno può stare molto al di sotto di quella che si addomanda per l'uso interno; cosa della quale anche i non chimici e i non medici credo che di leggeri rimarranno persuasi.

Premesso ciò, colla scorta della mappa censuaria, volli studiare la provenienza dell'acqua di questo Canale, prendendo le mosse dal Ponte di Legno, ove il Bacchiglione si biforca nei due rami: tronco maestro e tronco navigabile, prima di tutto basandomi sul principio, che la purezza dell'acqua, senza entrare in troppo sottili scientifiche disquisizioni, in generale è in ragione inversa della estesa dei fabbricati che le formano sponda; e in secondo luogo, cercandone una specie di tipo, che mi avesse servito da parallelo.

Sulla qualità del cammino percorso, se Ella potesse mettermi innanzi che le fogne potrebbero venir tolte, non mi potrebbe certamente persuadere, che anche la più attiva sorveglianza municipale fosse in grado d'impedire i continui getti delle più ributtanti immondizie, e questo massime ove gli occhi degli speciali incaricati non possono arrivare.

Sul tipo dell'acqua pel raffronto, nessun meglio che la Commissione sanitaria avrebbe potuto somministrarmelo in quella dell'Idroforo.

Ebbene. Dopo questo eccogliene in cifre i risultati. Nel mentre l'acqua dell'Idroforo sulla estesa totale di 3682m. di sponda, ha di case la estesa di metri 2144; l'acqua del canale di S. Sofia, al suo entrarvi pel Ponte del Macello, sulla estesa totale di 8254 metri di sponda, non ha di case che la estesa di 3187 m. Ciò è quanto dire, che nel mentre l'acqua dell'Idroforo passa una trafla di sozzurre per un 59 per 100 del suo cammino, l'acqua invece del canale di S. Sofia non la soffre nel suo cammino che solo per un 39 per 100.

Ma qui occorre di fare una importantissima considerazione.

A prima vista sembrerebbe che la condizione delle due acque fosse definitivamente rappresentata dalle esposte due cifre. Se

non che bene più grande ancora ella verrebbe ad ammetterne la vera differenza, quando avesse a pensare intanto che a petto dell'acqua del tronco maestro, quella del tronco navigabile è pressochè stagnante. Perchè la prima si scarica a piena sezione al ponte dei Carmini, la seconda, tolto il raro caso di un qualche passaggio di barche, si scarica solo per le chiaviche degli opificii che stanno presso il sostegno e dell'Idroforo; e inoltre quando avesse a riscontrare che quella ha una sezione bene più ampia di questa; e che infine il tronco maestro, sulla estesa di 3197 metri di sponda, non ha di case che la estesa di 1013 metri; mentre invece, come fu detto il tronco navigabile sulla estesa di 3682 metri di sponda, ha di case la forte estesa di 2144 metri. Dal che nasce, che per la straordinaria prevalenza delle acque del tronco maestro, che è anche più puro sopra quelle del tronco navigabile, che è cotanto impuro; la mescolanza che ne succede appena fuori della città nel bacino che sta di rimpetto al gazometro è incomparabilmente migliore di quella che riuscirebbe, se entrambi a piena sezione vi concorressero i due tronchi.

Ma questo ancor non è tutto.

Arrivata l'acqua fuori della città nelle suesposte proporzioni, essa nel bacino suindicato si espande ampiamente, deponendovi in gran parte le più pesanti immondizie che tiene sospese; e quindi, sempre più depurando, si corre la estesa di oltre a 600 metri senza alcun fabbricato, perchè il Macello scarica le sue immondizie nel Piovego, prima di arrivare ad alimentare il canale di S. Sofia, ove vi entrerebbe ancor più purificata, se vi si ponesse un conveniente filtro di ghiaja, carbone e sabbia, come si usa ove meglio che da noi si conosce l'arte dei bagni.

Ora, se la logica delle cifre e dei fatti ha valore; e se la Commissione sanitaria ha approvato la costruzione dell'Idroforo, e se, col continuo accrescimento del numero delle sue fontane tuttoggiorno testimonia di sanzionare la primitiva sua approvazione; è giuocoforza concludere, che l'acqua del canale di S. Sofia, perchè incomparabilmente più pura di quella dell'Idroforo, avrebbe per le esigenze di un bagno una acqua, di cui la stessa Commissione sanitaria dovrebbe farsi sostenitrice, se a petto di quella dell'Idroforo potrebbe dichiararsi potabile. (continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Casino dei Commercianti. —

Alcuni dei principali commercianti della città, che finora avevano osteggiato la utilissima istituzione, cercando di fondare altri casini, rimanendo estranei al gruppo fondato dai commercianti, e dichiarando a-

pertamente di trovarlo per lo meno inutile e forse dannoso, si sono ora determinati a far parte del Casino.

Noi non vogliamo sospettare che essi vi entrino coll'intenzione di favorire il partito politico cui quei signori appartengono, e di fomentare nel Casino divisioni che non vi trovarono terreno favorevole; epperò dobbiamo credere che quei signori siano ispirati dal concetto della unione, e dal desiderio di cooperare col Casino a rilevare le dimenticate forze del cittadino commercio.

In questo modo la domanda di quei principali commercianti dovrà essere lietamente accolta, come segno di pace; diversamente diverrebbe il primo passo di lotte che meglio riuscirebbe non cominciare.

Ci scrivono da Milano: Ancora uno dei mille che in sul fermo degli anni si avviava alla fossa. — È **Paolo Peregrini** di Como, che da valoroso combattè le guerre della patria, al quale i disagii cagionarono atroce tisi, per cui dopo lungo soffrire l'altr'jeri fu spento.

Poveri perduti! Noi non lamentiamo la morte di Cibrario, di Civinini, di Deforesta, di Cugia o di Govone, nè facciamo ressa ad infiorarne le tombe. Il pianto ufficiale, non è per noi, come nol sono le esagerazioni laudatorie comandate dall'adulazione consortesca. Ma quando un patriotta sincero ed onesto, un uomo d'antica fede e contro cui svergognate si fransero la calunnia e l'invidia, si dipartì per sempre da noi, non possiamo trattenere la lagrima affettuosa, l'espressione dell'inesauribile desiderio. M. C.

Scuole Comunali. Sappiamo che quantunque aperte da ben tre mesi le nostre scuole comunali, mancano tuttavia dell'istruttore di ginnastica.

E sì che l'Ispettore delle scuole comunali, in un suo discorso pronunciato tempo addietro vantava, e con ragione, i pregi degli esercizi ginnastici, dimostrando la rilevantissima utilità che apporta ai giovani un tale esercizio!!

Il peggio poi si è che potremmo rilevare da fonte autentica, che il sullodato Ispettore ci ha colpa e non poca in tutta questa faccenda; avvegnachè egli si ostinò a non voler proporre come istruttore ginnastico qualche bravissimo nostro concittadino, che molto volentieri avrebbe assunto l'incarico, perdendosi invece in pratiche inutili per rintracciare un ginnastico presso la Direzione della regia scuola di Torino, dalla quale ebbe appunto l'esortazione di rivolgersi presso un nostro concittadino capace quant'altri mai a coprire quel posto.

Ciò valga a spiegare l'attività adoperata a sproposito da taluni dei nostri funzionarij.

Amenità. Un giornale cittadino, che monta sui trampoli quando vuol darsi l'aria di grave politico, chiamò i martiri di Mentana: *poveri illusi*.

Noi saremmo curiosi di sapere, se egli tiene per illusi anche coloro che combatterono e morirono nel 1848 per l'indipendenza italiana, quei che caddero nella spedizione di Sicilia, tutti coloro in una parola che spinti da una fatale illusione, secondo il nostro sapiente politico, pagarono colla vita il sacro debito di redimere la patria dalla servitù straniera.

Buon per noi che le matematiche teorie di questi Machiavelli in cinquantesimo non producono altro effetto che di destare l'ilarità in chi le legge.

Teatro Concordi. La notizia che il *Ruy Blas* non andrà in scena prima della ventura settimana è pur troppo vera.

Noi compiangiamo sinceramente i poveri abbonati; il *Trovatore* deve loro sortire da tutti i porri.

Onoranza funebre. — Semplice ma cordiale fu l'onoranza funebre resa l'altro dì dalla società dei Reduci alla salma del prode **Felice Moratti**.

Veramente avremmo creduto che i membri di quella società accorressero in maggior numero, e che le morbide piume non trattenesse i più, nel domestico letto.

La Banda cittadina si prestò gentilmente e crediamo che anche la carrozza funebre sia stata data dal Municipio senza alcuna spesa della società.

Anche i R. R. Cappellani dell'ospitale rinunciarono alla tassa che per consuetudine loro sarebbe spettata e non frapponero alcun ostacolo acchè l'accompagnamento funebre seguisse nella via puramente civile. — Crediamo che questo sia il primo esempio nella nostra città di un funerale puramente civile per un cattolico. — Ora che il ghiaccio è rotto speriamo non ci saranno più tanti riguardi a sottrarsi dalle solite forme convenzionali. —

A Porta Savonarola il Reduce **Rainerio Torresini** disse affettuose e commoventi parole in onore del defunto, ed iniziò una colletta per assistere la vedova e tre bambini che si trovano nella più squallida miseria. — Indi **Luciano Montalti** prode nostro concittadino disse parole ispirate ai nobili suoi sentimenti condivisi dalla democrazia.

Pubblichiamo la prima lista delle offerte raccolte dal sig. **Rainerio Torresini** che vanno a sollievo della famiglia del povero **Felice Moratti**, reduce dalle patrie battaglie, morto il giorno 17 p. p.

Ripari dott. It L. 2. — Wolff avv. 2. — Tivaroni avv. 2. — Favero 1. — Fassineti 1. — Torresini 1. — Sandri 1. — Massenz 5. — Canossa 1. — Verza c. 50 — Dian Gaetano 2. — Montalti 2. — Caffi Eustorgio avv. 2. — Meggiorin c. 50. — Minotti c. 65. — Fracassi Elisa 1. — Bellotto Vincenzo 1. — Bozzola Candido c. 50. — Poggiana avv. 2. — Dalla Palù 1. — Alpron Giacomo 1. — Alpron Antenore di lui figlio c. 20. — Viviani Giulio c. 50. — Totale L. 30,85.

Unicuique suum. —

Ci scrivono: — Lo sapevamo ancor noi, senza l'articolo riportatoci dal *Corriere Veneto*, che a qualche cosa è pur buono il prof. Ferrato. Lo sapevamo, e con noi lo sapevano non pochi maestri e discepoli di Murano, di Treviso, di Rovigo, di Venezia, e di Padova.

Lo sapevamo, e per questo noi studiavamo, e forse riuscimmo, a creargli un posto conveniente ai distinti suoi meriti, de' quali potremmo noi pure divenire ammiratori e propalatori, se fossimo meritevoli di quella stima, di quella venerazione, di quei presenti che egli generosamente accorda alle persone alto locate, dalle quali molto spera ed ottiene, adulando.

Noi credevamo però che l'onorevole Settembrini, per liberarsi da un seccatore, nell'atto di regalare al pubblico una fantastica chiaccherata *sui generis*, si contentasse di quelle libertà che Orazio concede ai pittori ed ai poeti, nè venisse alla conclusione poco logica di eccitare il nostro Municipio a tenersi per buona e per cara questa perla sconosciuta.

Or ecco il risultato dei nostri studi circa il collocamento di questa sì rara celebrità posseduta dal Comune.

Nel Museo Patavino, fatto grande per la munificenza del cav. Bottacin, e precisamente nella sala del medaglione regalatoci da quel generoso, vorremmo eretto un maestoso seggio e su quello seduto il *valent'uomo*: a destra un braciere con fuoco ed incenso, suo preferito diletto; ed a lui dinanzi una bilancia a due piatti, l'uno dei quali portasse le stupende sue opere ed illustrazioni, e le fatiche tutte *a pro dell'Italia*, l'altro le oscure, ma compensate gesta ed i servigi a pro del governo cessato. Sull'indice scrivremmo: *cavaliere e professore*, e vorremmo che questo incorruttibile istromento, piegandosi, indicasse per quei titoli principalmente emerse, per qual via ascese agli astri l'ammirabile Ferrato.

E parimenti dinanzi al Sindaco, sedente la Giunta ed il Consiglio, vorremmo posta altra bilancia egualmente a due piatti, sull'uno dei quali apparisse la capacità *relativa* ed i vantaggi recati od accresciuti all'istruzione nel passato esperimento, lui Ispettore.

Nell'altro gli effetti derivati dall'impotenza e dall'ignoranza *relativa*, dalle ingiustizie più o meno velate, dai doveri omissi, dalle vacanze ottenute o carpite, dalle spese fatte incontrare inutilmente, o con danno del Comune, dallo scontento generale, dalla produzione del caos, e dalle onnipotenti raccomandazioni che lo elevarono e sostennero in posto con poco decoro della Giunta, che ad occhi chiusi e, fidente spesse volte, firmò documenti che attestano l'ignoranza o la malizia di chi li estendeva. E vorremmo che sull'indice di questa fossero scritte le parole: *Meriti* dell'Ispettore scolastico Ferrato per la conferma, e che ogni Consigliere, scevro di prevenzioni, mirasse all'indice prima di dare il suo voto.

Tostochè un tale progetto venga attuato, scriveremmo al Settembrini, interessandolo a leggere le impressioni del colto pubblico che paga il Ferrato e di estendere nel bello stile, che gli è sì familiare, un articolo, quale appendice al panegirico dell'Illustrissimo Professore Cavaliere ed Ispettore scolastico municipale Ferrato.

Infra tanto noi gli faremmo sapere a mezzo del *Piccolo*, se egli sarà tanto gentile da riportare l'umile nostro scritto, che i Padovani non sono sì presbiti da non vedere in che consistano i meriti di questa voluminosa massa, che, quale incubo, pesa sui maestri e sul bilancio del nostro Comune, ed ingola, senza bisogno e senza un *ragionato* lavoro, il modico pane che darebbe il vito a qualche buona volontà meno ammirata dai lontani, ma più stimata ed amata dai vicini, cui si sforzerebbe di servire e giovare senza tanta pompa, ma con maggiore capacità *relativa*, e con più sincero zelo ed attaccamento.

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

Le Inserzioni si ricevono presso l' Agenzia internazionale di pubblicità, Brunetti Cortelazzo e C. - S. Fermo 1264 - PADOVA

Seme-Bachi Sgranato

preparato con metodo speciale di separazione e depurazione

GARANTITO

a Lire 9 l'Oncia di 25 Grammi

CARTONI 1. RIPRODUZIONE a lire 10 l'uno. Le Commissioni si ricevono presso l' Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo N. 1264. PADOVA

RISANAMENTO completo e duraturo delle abitazioni e vie pubbliche coll' impiego della Carbolite.

Il migliore ed il meno costoso dei disinfettanti privilegiato in favore della Società S. C. Medail e C. di Venezia.

Mediante una minima spesa giornaliera spariscono le esalazioni delle latrine orinatoi pubblici.

Vendita con Privativa presso l' Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A all'ingrosso ed al minuto con sconto ai rivenditori.

Effetto sicuro garantito

AVVISO Presso la Ditta Francesco Anastasi in Padova, Via S. Bernardino, Casa propria, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolessi, Kirsch, delle Fabbriche di Marsiglia, della tenuta di Centilitri 68 a 80 al prezzo di Lire 27.— 33, 34, 37, 39, al Cento a seconda della qualità. — Mezze Bottiglie da Champagne della tenuta di Centilitri 38 fino a 46 al prezzo di Lire 31 il Cento.

IL VERO ELIXIR COCA Boliviana

Premiato con 10 medaglie

È specialità della Distilleria a vapore G. BUTON e C.° - Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri, e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza presso il sig. Andrea Mortari via Falcone 4244 Padova.

SI RICERCA Caseggiato anche in cattivo stato con scoperto in prossimità a qualche Canale per l' impianto di una fabbrica industriale. Le offerte dovranno dirigersi all' Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo 1264, Padova.

L'AGENZIA Internazionale di Pubblicità Padova Via S. Fermo 1264, procura il collocamento di persone di servizio, fattorini, artieri, agenti di negozio ecc. sì in città come fuori. S' incarica pure della vendita e locazione di case appartamenti e camere ammobigliate verso una tenue provvigione.

Tip. Crescini.

Deposito MACCHINE DA CUCIRE

Bassermann et Mondt

prezzi di fabbrica



DEPOSITO

delle

MIGLIORI MACCHINE

INGLISI ED AMERICANE

PAGAMENTO IN RATE

PADOVA

PRESSO BRUNETTI CORTELAZZO E C.

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Premiato con due Medaglie speciali al merito di prima classe (ORO) Napoli e S. Bartolomeo in Galdo (Benevento) settembre 1872

del Regio Stabilimento

Pasquale Montini

di Fabriano (Marche di Ancona, Italia)

CERTIFICATO del prof. Pasquale Valente di Molfetta del 23 Ottobre 1872 speciale per il sud.

ELIXIR DI COCA

Io sottoscritto Medico condotto del Comune di Molfetta per lungo tempo teneva in esperimento i liquori preparati dal sig. Pasquale Montini di Fabriano e faceva le più alte lodi per gl'immensi vantaggi che se ne traevano.

Ora essendomi venuto per le mani il nuovo **Elixir Coca Boliviana** dello stesso autore, da poco messo in commercio, ed avendolo in replicati casi saggiato, certifico d'averlo trovato di un valore sorprendente e superiore ai primi, non solo nelle atonie gastriche e difficili digestioni, ma soprattutto per la sua speciale virtù eccitante e corroborante. Oltre a ciò l'Elixir di Coca ha un sapore dolce e piacevole, per cui merita la preferenza, potendosi a bell'agio adottare in tutti i temperamenti, in ogni età ed in ambo i sessi.

Per la qual cosa facciamo le nostre congratulazioni col signor Montini, e ci auguriamo che il suo novello trovato, pel bene della umanità, sia presto dappertutto diffuso e conosciuto.

Molfetta 23 Ottobre 1872

Visto per la legalità della firma del Dottore Pasquale Valente e per la verità dell'esposto (Luogo Sigillo)

Prof. PASQUALE VALENTE.

Il Sindaco di Molfetta PANUNZI